

Luciano De Maio

Unicoop Tirreno festeggia in questi giorni i 60 anni di vita. Il presidente Aldo Soldi: «Restiamo un'impresa sociale radicata nel territorio»

I trenta soci della Proletaria ora sono 650mila

glia di costruire una società più giusta, non solo una necessità contingente, c'era una voglia di futuro. È un'idea che ci anima ancora oggi».

Una grande cooperativa come Unicoop Tirreno sa ancora declinare la parola cooperazione senza cedere alla tentazione di parlare solo di impresa?

«Se ci pensiamo bene, è questo il segreto del successo. Da una parte, essere un'impresa all'altezza delle altre aziende di distribuzione, anche a livello internazionale, e in molti casi anche meglio di esse. Dall'altra, mantenere le caratteristiche di un'impresa sociale e radicata nel territorio, che si comporta diversamente da altri soggetti».

Come?

«Faccio un esempio: quando noi pensiamo a un prodotto a marchio Coop, non pensiamo a qualcosa da cui tirar fuori il più alto margi-



Supermercato Coop

Foto di Dario Orlandi

no di guadagno. Pensiamo a un prodotto che risponda alle caratteristiche della salubrità, dell'igienicità, dell'eticità della catena, insomma ad un prodotto carico di significati e di responsabilità. Il nostro marchio si porta dietro tutti questi significati. È una coerenza che costa, ma che i consumatori apprezzano».

Le coop hanno denunciato tempo fa l'attacco da parte del governo Berlusconi con la riforma del diritto societario. Come vanno le cose?

«Era un attacco consistente, respinto sia per la mobilitazione del mondo cooperativo e dei suoi alleati sia per posizioni significative che sono state espresse anche da alcune parti della stessa maggioranza. Ne è uscita una disciplina che ha peggiorato la situazione, ma che non è rovinosa come avrebbe potuto essere».

Questo calo delle spese nella

famosa quarta settimana del mese la percepisce?

«Sì, purtroppo sì. E dico purtroppo non per le nostre vendite, ma per la situazione del paese. Una quota sempre maggiore di famiglie si va impoverendo. Retribuzioni e pensioni non stanno al passo con il costo della vita. Ed i consumi obbligati, tariffe, tasse, affitti, carburanti, hanno aumentato di molto la loro incidenza. Resta una quota di redditi più bassa per il resto dei consumi: per la prima volta nel 2004, abbiamo registrato una diminuzione dei consumi alimentari rispetto all'anno precedente. È un fenomeno che non accadeva da moltissimi anni».

Ora vi chiamate Unicoop Tirreno, nome simile a Unicoop Firenze. Fusioni in vista?

«Ci siamo chiamati Unicoop Tirreno per valorizzare il fatto che la cooperativa stava unificando anche altre esperienze, come Coop Tevere e Coop Unione Ribolla, con la quale la fusione è ormai prossima. Con Unicoop Firenze stanno crescendo le occasioni di collaborazione, andiamo oltre i rapporti di buon vicinato. Ma non stiamo parlando di fusioni a livello così ampio».

Alitalia, domani ancora voli a rischio

Stop di 24 ore di hostess e steward aderenti al Sult. La trattativa è bloccata

Giampiero Rossi

MILANO Alitalia si prepara a vivere un'altra giornata nera. Dopo lo sciopero del 10 febbraio, domani si replica. E questa per 24 ore. Il Sult ha confermato l'azione di protesta di hostess e steward mentre, dopo il nulla di fatto nell'incontro di venerdì sera tra l'azienda e le altre sigle confederali e autonome (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil, Ugl e Anpav), prosegue la protesta dello "snack", che ora si estenderà ai voli internazionali. I sindacati chiamano gli assistenti di volo «alla battaglia definitiva per la sopravvivenza della categoria». In un volantino distribuito ieri al centro equipaggi di Fiumicino, le rappresentanze aziendali di Filt, Fit, Ultrasport, Ugl e Anpav sottolineano che «il conflitto ora deve aumentare». Ora i sindacati pensano di «utilizzare tutti gli strumenti a disposizione e tutte le occasioni di conflitto, di scioperi di ogni genere, di manifestazioni, da qualunque parte essi vengano messi in campo». La compagnia, rilevano, «è di tutti i lavoratori e le lotte sono di tutti, nessuno escluso». I toni sono ultimativi: «Adesso o mai più», conclude il volantino, «non ci si può più nascondere dietro bandiere, vessilli, ideologie o peggio dietro clientelismi di varia natura, minacce di licenziamenti, trasferimenti, ricatti e ritorni che verranno comunque se non siamo capaci di reagire duramente».



Alitalia domani cancellerà 90 voli per lo sciopero degli assistenti di volo

ni, dovrà fare i conti con nuovi mancati proventi che andranno ad aggiungersi agli oltre 600.000 euro dovuti alle cancellazioni del 10 febbraio. Il Sult, intanto, accusa l'azienda di «gravissimo comportamento antisindacale». Il nuovo *cassus belli* è l'intenzione di «sostituire dai voli il personale iscritto al Sult precedente-

mente all'inizio dello sciopero». Una scelta che, secondo il sindacato autonomo, «rappresenterebbe anche una discriminazione dei singoli lavoratori che, in quanto detentori di un diritto (quello di sciopero) possono e debbono decidere liberamente se esercitarlo o meno».

Un clima ad alta tensione, insomma, quello della vertenza degli assistenti di volo, che non è stato minimamente rasserenato dall'incontro di venerdì tra Alitalia e sindacati, ultima occasione, almeno sulla carta, per poter tentare non solo di scongiurare l'agitazione di 24 ore del Sult ma anche far rientrare lo sciopero del servizio di bordo indetto da tutte

La Fiat: «Mancano i pezzi» Domani messi in libertà i lavoratori di Pomigliano

MILANO Fiat Auto ha comunicato alle organizzazioni sindacali la messa in libertà dei lavoratori dello stabilimento di Pomigliano d'Arco del primo turno di domani, con conseguente richiesta di cassa integrazione guadagni. Le motivazioni addotte sono di carattere tecnico: «mancanza di fornitura per le tre vetture prodotte nello stabilimento (147, 156 e Gt) da parte della Itca, azienda dell'indotto situata a Cassino». Immediata la replica della Fiom di Napoli, che in una nota «nell'esprimere solidarietà ai lavoratori della Itca, che da giorni lottano contro i licenziamenti, circa 200, posti in essere dalla direzione aziendale», giudica negativamente la decisione ed il metodo utilizzato dalla direzione aziendale Fiat auto.

«Le organizzazioni sindacali ed i lavoratori - precisa la Fiom - sono stati informati della decisione solo all'ultimo momento, pur sapendo la direzione aziendale della situazione critica da almeno un paio di giorni». «Non è possibile - conclude la Fiom - scaricare sempre sui lavoratori i problemi e le difficoltà, oltre che gli errori organizzativi, del management di Fiat auto».

le altre sigle. Le parti torneranno ora a vedersi domani alle 16,30. Dopo la falsa partenza i sindacati sono decisi a stringere sulla partita degli assistenti di volo anche perché la base non sembra più disposta a limitarsi allo sciopero del piano. Del resto sono molte e spinose le questioni sul tavolo, legate all'applicazione del nuovo contratto degli assistenti di volo, che rimangono da definire: ci sono soprattutto quelle economiche e quelle legate all'operatività della base Malpensa. I sindacati propongono che vengano collocati sulla base milanese, prima di tutto, i residenti in zona, i lavoratori stagionali, criteri di rotazione e la definizione di incentivi per chi decide di stabilirsi definitivamente sulla base milanese.

C'è poi la questione legata all'indennità di volo. «Ribadiamo il principio del "più si vola più si guadagna" - dice il segretario della Filt, Genovesi e sindacati - ma questo non deve cozzare con l'altro principio della garanzia delle retribuzioni acquisite». Intanto potrebbero maturare novità sul fronte degli strumenti di gestione degli esuberanti. Al momento la trattativa per la definizione delle modalità di ricorso alla cassa integrazione è al palo. Manca, infatti, denunciato i sindacati, il fondo integrativo, previsto dagli accordi, di sostegno al reddito dei lavoratori che andranno in cassa integrazione straordinaria. Proprio per domani, è previsto un incontro al ministero del Welfare con Assaerporti, Assaereo ed Enac per tentare di sciogliere il nodo dei finanziamenti di questo fondo.

E se non si supera questo passaggio, avvertono i sindacati, non può partire il negoziato sulla cassa integrazione: «È impensabile - spiega il segretario nazionale della Filt Roberto Scotti - che vengano avviate le procedure di cassa integrazione senza che prima sia operativo il fondo».

Domani il Parlamento europeo affronterà il «caso Terni». I deputati italiani del centrosinistra presenteranno un documento unitario

La vertenza ThyssenKrupp arriva a Strasburgo

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES Arriva in Europa il «caso Terni». Il destino del «magnetico» sarà infatti al centro di una parte dei lavori del Parlamento europeo che aprirà domani a Strasburgo la sessione plenaria di febbraio. La lotta dei lavoratori delle Acciaierie, che arriveranno nella città alsaziana con una delegazione capeggiata dal sindaco Paolo Raffaelli, farà da sfondo al dibattito, previsto per la serata di mercoledì in aula, sulla situazione dell'industria siderurgica e, in particolare, su quella del polo ternano. La discussione sarà aperta da una comunicazione della Commissione europea, investita del problema, e dagli interventi dei parlamentari. È prevista, poi, la votazione di una risoluzione che, proba-

bilmente, avrà un carattere il più unitario possibile.

I parlamentari italiani del centro sinistra e che aderiscono ai partiti dell'Unione, hanno depositato un documento unitario che ricorda, tra l'altro, come il gruppo Thyssen Krupp si era impegnato, con un piano di investimenti, a fare di Terni un «il polo europeo di eccellenza degli acciai magnetici, a fronte anche di benefici in termini di infrastrutture e costi dell'energia assicurati dal Governo Italiano nel giugno 2004». La risoluzione del centro sinistra mette l'accento sugli «ingenti investimenti pubblici, compresi quelli dei Fondi strutturali legati al contratto d'area obiettivo 2 e del Fondo sociale europeo, per sviluppare il sistema locale, le infrastrutture, e per la formazione professionale, dei quali Thyssen Krupp ha potuto direttamen-

te e indirettamente usufruire». È proprio questo uno dei punti chiave, quello dei contributi economici garantiti dall'Unione, che ha consentito di investire del «caso Terni», e con pieno diritto, le istituzioni comunitarie.

La risoluzione presentata a Strasburgo chiede al governo italiano e alla Commissione europea di «promuovere iniziative immediate per sollecitare la Thyssen Krupp a revocare il provvedimento di chiusura del reparto magnetico dello stabilimento Ast di Terni ed a riammettere al lavoro i 360 lavoratori interessati dal provvedimento di cassa integrazione». Inoltre, il gruppo tedesco viene sollecitato a rispettare il piano d'investimenti presentato nel giugno del 2004 e a potenziare le altre produzioni (fucinati e titanio) non direttamente legate al «core-business» dell'acciaio inossidabile.

Il Parlamento europeo, inoltre, farà pressione sull'operato della Commissione e degli Stati membri dell'Unione per adottare una strategia «più determinata» di fronte alle ristrutturazioni industriali e al loro impatto sociale, al fine di prevenirne ripercussioni negative sull'occupazione, sulle condizioni di lavoro e sulla gestione del territorio. In questo contesto, alla Commissione si domanda di presentare una proposta legislativa che rafforzi il divieto di «delocalizzazione» delle imprese che ricevono aiuti comunitari, sia estendendo il periodo durante cui l'impresa deve assicurare l'impegno produttivo nel territorio in questione, sia vincolandola in caso di disimpegno a fornire soluzioni alternative che garantiscano il mantenimento dei livelli occupazionali.

Se. Ser.

Al centro dello scontro con l'azienda c'è l'applicazione del nuovo contratto di lavoro

Le altre sigle sindacali intanto chiamano gli assistenti di volo alla «battaglia definitiva»

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

DIANA SABBÌ
Partigiana Medaglia d'Argento al valor militare, Consigliere e Assessore Comunale di Pianoro e donna fino all'ultimo impegnata nell'affermazione dei valori di libertà e giustizia sociale.
Pianoro 20, febbraio 2005

DIANA SABBÌ
Il Presidente del Consiglio Comunale di Pianoro, a nome di tutto il Consiglio, esprime profondo dolore per la morte di

DIANA SABBÌ
Scompare, con lei, un punto di riferimento fondamentale per la Comunità pianorese. Dalla lotta per la Liberazione, all'impegno come Amministratrice del Comune di Pianoro e della Provincia, la sua vita, interamente dedicata ai valori di libertà e

giustizia sociale e spesa sempre al servizio degli altri, rimarrà un esempio per tutti.
Pianoro, 20 febbraio 2005

DIANA SABBÌ
Franco, Stefania, Mauro, Athos, Fausto, Paolo, Riccardo, assieme a tutti gli altri compagni dell'ANPI di Pianoro, piangono la scomparsa della loro carissima e amata Presidente

DIANA SABBÌ
Ne onoreranno sempre la memoria e l'esempio nel nome della Resistenza.
Pianoro, 20 febbraio 2005

DIANA SABBÌ
Il Tavolo per la Pace di Pianoro esprime il proprio dolore per la scomparsa di

DIANA SABBÌ
con l'impegno a dare continuità ai valori di pace, libertà e giustizia sociale dei quali Diana è stata preziosa testimone.
Pianoro, 20 febbraio 2005

DIANA SABBÌ
I Democratici di Sinistra dell'Unione Comunale di Pianoro con profondo dolore piangono la scomparsa di

DIANA SABBÌ
protagonista della lotta di Liberazione e della Ricostruzione del nostro Comune, una vita di impegno per affermare i valori di Libertà, Solidarietà e Giustizia sociale, sempre attenta, sensibile e propositrice nell'attività del nostro partito. Rappresenterà sempre un esempio per tutti noi.
Bologna, 20 febbraio 2005

DIANA SABBÌ
ci mancherà. Ci mancherà la tua guida illuminata dagli ideali e dall'esperienza, la tua saggezza appassionata, la tua dolcezza. Le compagne del Coordinamento donne Anpi Bologna.

DIANA SABBÌ
«Con profonda tristezza l'A.N.P.I. Provinciale di Bologna annuncia la scomparsa di

DIANA SABBÌ
vice presidente dell'Associazione, partigiana della 7a Brigata GAP "Gianni", Medaglia d'Argento al V.M."
Bologna, 20 febbraio 2005

DIANA SABBÌ
È scomparsa la mia grande amica e compagna

DIANA SABBÌ
valorosa partigiana, stimata e amata dirigente del Movimento sindacale e femminile bolognese. È stata per me, e per molte altre donne della mia generazione, una maestra rigorosa e amorevole che non dimenticherò mai. Partecipo, insieme a mio marito Dante, al dolore dei suoi parenti che le sono sempre stati vicini.
Adriana Lodi.
Bologna, 20 febbraio 2005

ANTONIO RIGHI
Nel 1° Anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO RIGHI
La moglie Rina e la Sezione Ds di Casteldebbole lo ricordano ai compagni, agli amici e a tutti coloro che lo hanno stimato.

Casteldebbole (Bo) 20 febbraio 2005

GIANCARLO FANI
I compagni del Lippi ricorderanno sempre

GIANCARLO FANI
per il suo impegno nel partito e nel rione.
Sezione Ds Lippi Firenze.

GIUSEPPE GRIMALDI
Nell'anniversario della scomparsa i suoi cari lo ricordano con affetto.
Bologna, 20 febbraio 2005

ANNIVERSARIO
Nel 20° anniversario della scomparsa di

CALLISTO GIOVAGNONI
e nel 13° della perdita di

STELLA GAETANA CERIOI
i figli li ricordano con immutato affetto e rimpianto.
Bologna, 18 febbraio 2005

Per la pubblicità su **L'Unità**